

Elezioni Consiglio Superiore Pubblica Istruzione (CSPI)

7 maggio 2024

**Vota e fai votare le liste COBAS Scuola del
personale docente della Scuola secondaria di I e II
grado, Primaria, Infanzia, e del personale ATA**



**Supplemento al N° 18 Cobas
(Giornale dei comitati di base della scuola)**



GIORNALE DEI COMITATI DI BASE DELLA SCUOLA

*Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 21/2017 del 23 febbraio 2017*

EDITORE

CESP

Centro Studi per la Scuola Pubblica

Viale Manzoni, 55 - 00185 Roma

06 70452452 - 06 77206060

giornale@cobas-scuola.it

www.cobas-scuola.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Pino Bertelli

STAMPA

SMAIL 2009 S.r.l.

Sede legale:

Via Osteria delle Capannacce

178 00131 Roma

C.F./P.I. 09097031000

Elezioni Consiglio Superiore Pubblica Istruzione (CSPI) 7 maggio 2024

Il 7 maggio nelle scuole italiane si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del *Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI)*, eletto nel 2015 e da allora, causa pandemia, non più rinnovato. Come indica il Ministero, il CSPI *“ha compiti di supporto tecnico-scientifico per l’esercizio delle funzioni di governo nelle materie di ordinamenti scolastici, programmi scolastici, organizzazione generale dell’istruzione scolastica e stato giuridico del personale”*. In realtà, il CSPI ha una funzione puramente consultiva esprimendo, come precisa il Ministero, *“pareri facoltativi in materia di definizione delle politiche del personale della scuola, sulle direttive del Ministro e sugli obiettivi, indirizzi e standard del sistema di istruzione e sull’organizzazione generale dell’istruzione”*.

Il sottointeso è che, trattandosi di *pareri facoltativi* ed avendo il CSPI un ruolo puramente consultivo, i suoi deliberati possono essere tranquillamente ignorati dai governi e dai Ministri, tanto più che questi ultimi decidono la metà dei membri del CSPI, cioè 18 su 36, e solo gli altri 18 sono di nomina elettiva. Ciò nonostante, abbiamo sempre partecipato a queste elezioni perchè, fino a quando la denominazione della struttura era *Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione* (la modifica di denominazione è avvenuta con Decreto legislativo nel giugno 1999), i risultati elettorali servivano a misurare la rappresentatività dei vari sindacati e superando il 5% si avevano tutti i diritti sindacali. Però, alla modifica di denominazione si è anche accompagnata la fine della misurazione della rappresentatività sindacale, che dal 2000 viene assegnata attraverso l’assurdo meccanismo elettorale delle RSU, che mescola il livello elettorale di scuola con quello nazionale, impedendo di votare per un sindacato in tutte quelle scuole dove non esiste un suo candidato/a alla RSU di quell’istituto.

Pur non consentendo più una corretta misurazione del consenso ad ogni sindacato mediante una votazione libera e inclusiva a livello nazionale, ove ogni docente o ATA può esprimere la sua preferenza per un sindacato senza il vincolo della presentazione di candidati/e nelle RSU, abbiamo continuato a partecipare a tali elezioni sia perchè comunque ben più significative della rappresentatività sindacale rispetto alle elezioni RSU, sia perchè nel mese precedente alla votazione ci viene restituito, seppur solo per 30 giorni, il diritto di libera assemblea in orario di servizio, quel diritto fondamentale che ci è stato sottratto fin dal 2000, penalizzandoci gravemente nel dialogo e nel rapporto costante con la categoria. E per le stesse ragioni presenteremo, anche

questa volta, le liste COBAS Scuola di docenti ed ATA in ogni ordine di scuola, cercando di utilizzare al massimo lo spazio elettorale a disposizione per rafforzare ulteriormente i legami con i lavoratori/trici della scuola.

Vota e fai votare le liste COBAS Scuola del personale docente della Scuola secondaria di I e II grado, Primaria, Infanzia, e del personale ATA, con i/le seguenti candidati/e:

Personale docente Secondaria di II grado

GIUSEPPE IARIA (detto Pino)	IIS Paolo Boselli – Torino
GIOVANNI BRUNO	LS Filippo Buonarroti – Pisa
MASSIMO MONTELLA	LC V.Emanuele II /Garibaldi - Napoli
DAVIDE ZOTTI	ISIS Carducci /Dante - Trieste

Personale docente Secondaria di I grado

SILVANA VACIRCA	IC Ottone Rosai – Firenze
LORENZO AZZARO	IC Niccolò Tommaseo – Torino
DOMENICO DAMIANI	IC Maffi – sezione ospedaliera - Roma
ANTONIO MAZZITELLI	IC Russo/Montale - Napoli
ARNALDO STANZIONE	IC Pimentel Fonseca – Pontecagnano (Salerno)
ALESSANDRO MORETTI	CPIA Padova

Personale docente Primaria

BRUNA SFERRA	IC V. Padre Semeria - Roma
ANGELA FASARI	IC Bobbio/Novaro - Torino
MARIA ROSARIA CIMINO	IC Levi Montalcini - Salerno
ANNAMARIA GIULIANI	IC 58° J.F. Kennedy - Napoli
LUCIA FUSCO	Gaetano Manfredini – Pontinia (Latina)
DEBORA MEONI	IC Cino da Pistoia/G. Galilei - Pistoia

Personale docente Infanzia

BEATRICE CORSETTI	IC V. dell'Aeroporto - Roma
MARIA RUSSO	IC Vittorino da Feltre - Torino

Personale ATA

CINZIA MEDUGNO	
Assistente amministrativa	IS Elena di Savoia/Diaz - Napoli
FRANCESCO LETIZIA	
Collaboratore scolastico	IC V. delle Carine - Roma

Piattaforma programmatica COBAS Scuola

NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA, NO ALL'ITALIA A DUE VELOCITA', SI' ALL' UGUAGLIANZA DI DIRITTI E DI OPPORTUNITA'

I COBAS ribadiscono con fermezza la contrarietà all'Autonomia Differenziata (AD), gravissimo attacco all'unitarietà dei diritti sociali, destinato ad aggravare i divari sociali ed economici tra le Regioni e le disuguaglianze tra i cittadini/e, e a produrre privatizzazione di sanità, istruzione, servizi pubblici, ricerca. Tale inaccettabile progetto secessionista spezzerebbe in tanti accordi regionali i contratti nazionali ponendo in concorrenza le Regioni con una corsa al ribasso dei salari e delle condizioni di lavoro. L'AD porterebbe alla frantumazione del sistema unitario di istruzione, minando alla radice il diritto all'istruzione e la libertà di insegnamento, e subordinerebbe l'organizzazione scolastica alle scelte politiche ed economiche. Tutte le materie che riguardano la scuola, e oggi di competenza esclusiva dello Stato o ripartite tra Stato e Regioni, passerebbero alle Regioni, con il trasferimento delle risorse umane e finanziarie. Anche i percorsi PCTO, di istruzione degli adulti, e l'istruzione tecnica superiore sarebbero decisi a livello territoriale, con progetti legati alle esigenze produttive locali, così come gli indicatori per la valutazione degli studenti. Anche le procedure concorsuali avrebbero ruolo regionale e più difficili diventerebbero i trasferimenti interregionali. E la contrattazione nazionale manterrebbe solo una funzione di cornice, con i salari del Centro-Sud che diminuirebbero, con la motivazione di un costo della vita inferiore a quello del Nord. I COBAS rigettano l'AD che nega il principio di eguaglianza formale e sostanziale, frammentando l'assetto istituzionale del Paese, con l'aumento della distanza tra il Nord e il Sud, delle disuguaglianze sociali, della disparità dei diritti. L'impegno dei COBAS contro l'AD è essenziale: una volta ratificate dal Parlamento, le intese Governo-Regione hanno durata decennale e non sono reversibili, se non per un recesso da parte delle Regioni. E, sulla base del patto tra FdI e Lega, AD e Premierato procedono di pari passo e creerebbero la versione italiana della deprecabile *democrazia autoritaria*.

NO AL TAGLIO CONTINUO DELLE SCUOLE, SI' ALLA RIDUZIONE DEL NUMERO DI ALUNNI/E PER CLASSE

Nel prossimo anno avremo 366 scuole in meno, colpite di più quelle del primo ciclo e le regioni più povere. Il taglio non è omogeneo e mostra una volontà punitiva verso il Sud, accusato di essere stato meno attivo

nel ridurre il numero delle scuole negli anni scorsi. Infatti delle 366 autonomie scolastiche tagliate, ben 320 saranno in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il dimensionamento ha come obiettivo la riduzione di più del 10% di scuole nei prossimi 8 anni. La scelta del governo è utilizzare il calo demografico per il massimo risparmio, destrutturando la scuola pubblica statale, minando l'idea stessa di scuola come bene pubblico. Invece noi vogliamo migliorare la scuola pubblica: riducendo il numero di alunni per classe, con un tetto massimo di 20 e 15 in presenza di un alunno diversamente abile, non ghehettizzato con più nella stessa classe, aumentando il numero di asili nido, portando la scuola dell'infanzia in tutto il territorio nazionale, aumentando i servizi per la prima infanzia per abbatterne i costi ed estendendo il tempo pieno.

NO a TUTOR e ORIENTATORE, SI' ALL'USO DEI 150 MILIONI PER RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA

L'istituzione di Tutor e orientatori punta ad un vecchio scopo: DIVIDE ET IMPERA! Fondi destinati a 10-15 docenti sono di importo di poco inferiore alla quota docenti del FIS destinata a tutti. I/le docenti del Consiglio di Classe sono tutti/e educatori, formatori ed orientatori e già svolgono le attività che il DM 63/2023 assegna ai Tutor. La libertà di insegnamento e di valutazione verrà compressa: i/le docenti saranno condizionati da figure esterne che in molti casi non conoscono gli studenti; le 30 ore di orientamento limiteranno ulteriormente il tempo per i saperi disciplinari e per lo sviluppo delle capacità cognitive. L'Orientamento nella scuola sta diventando marketing e pubblicità e ogni scuola è in competizione per accaparrarsi iscritti/clienti: più iscritti/e significano più risorse economiche e più potere per i DS. Don Milani diceva che "la scuola ha un solo problema: i ragazzi che perde": ma non saranno certo Tutor e Orientatori ad abbattere la dispersione scolastica. Essi/e infatti devono spingere i ragazzi/e a farsi strada, in ossequio all'ideologia della competizione individuale, che inevitabilmente produce molti/e che non ce la fanno. Al contrario, si dovrebbero usare i 150 milioni di euro stanziati per le nuove figure, insieme ai fondi PNRR, per diminuire la fuoriuscita dalla scuola e ridurre le "classi-pollaio", causa rilevante della dispersione scolastica.

NO AI PREMI PER POCHI, SI AL RECUPERO DEL POTERE D'ACQUISTO PER TUTTI

La formazione incentivata del Governo Draghi sembrava avviata su un binario morto, ma il 9 marzo è stato pubblicato il DM che la istituisce

con un anno di ritardo. La formazione è triennale, obbligatoria per i neo assunti e facoltativa per gli altri docenti, con verifiche annuali e finali a cura del Comitato di valutazione. Chi supera la prova potrà accedere in modo “selettivo, non generalizzato o a rotazione” ad un premio una tantum finanziato con i tagli dell'organico per il decremento demografico. Il MIM ipotizza un taglio di 11mila docenti dal 25-26 al 31-32 e un premio di 6.100 euro lordi (15% dello stipendio) per 36.689 docenti nel 28-29, cioè il 5% della categoria! Ma la gerarchizzazione non si ferma qui: chi supera 3 percorsi triennali può competere per un aumento stipendiale stabile di 5.650 euro lordi annui (circa 400 al mese) per 8mila docenti (1 per scuola in media) per 4 anni. I bravi potranno gareggiare per diventare superbravi! L'ideologia del merito punta a incrementare le retribuzioni di una piccola parte della categoria, mentre nel 2024 un docente delle superiori con 20 anni di servizio ha perso il 31,2% di potere d'acquisto rispetto al maggio 1990, un docente della primaria il 19,7%, un collaboratore scolastico il 32,8%, un assistente il 33,5%.

NO AI QUIZ INVALSI NEL CURRICULUM DELLO STUDENTE

Quando più di 20 anni fa i COBAS iniziarono la mobilitazione contro i quiz Invalsi evidenziarono non solo che i quiz erano inefficaci nel valutare la preparazione degli studenti e la qualità dell'insegnamento (considerando solo le mere conoscenze o nozioni e non lo sviluppo delle capacità cognitive e tutto ciò che non è misurabile), ma pure che sarebbero stati usati, oltre che per la valutazione di sistema, anche per la valutazione individuale. Fummo facili profeti: il DL 19/24 prevede che i risultati individuali ai quiz di Italiano, Matematica e Inglese siano inseriti nel curriculum dello studente insieme al diploma dell'Esame di Stato. In tal modo si viola la privacy e si svaluta il valore legale del titolo di studio, dato che nella vulgata corrente si ritiene che i quiz a crocette siano più veritieri delle valutazioni delle Commissioni di Esame. Il risultato sarà l'incremento del teaching to test, dell'addestramento ai quiz con un'ulteriore dequalificazione della scuola pubblica.

NO AL LICEO AUTARCHICO, SI' AD UN'ISTRUZIONE INDIPENDENTE DAL POTERE ECONOMICO

I COBAS hanno preso una netta posizione contro l'attivazione del Liceo del made in Italy, che si è rivelato una sciatta ma pericolosa operazione di propaganda diretta a colpire duramente il mondo della scuola, cancellando posti di lavoro e imponendo una visione dell'educazione miope e asservita al potere economico e finanziario. I COBAS hanno

evidenziato la miseria pedagogica e didattica espressa da questo nuovo indirizzo, subordinato alle esigenze e alle richieste dell'imprenditoria, sempre più caratterizzate da precarietà, sfruttamento, salari da fame e mancanza di sicurezza. I COBAS hanno fornito supporto alle/ai docenti danneggiati da tale iniquo provvedimento e continueranno a sostenere i Collegi dei docenti e i Consigli di Istituto che intenderanno opporsi nei prossimi anni a questa pseudoriforma, che nulla può risolvere dei problemi reali della scuola pubblica.

NO ALLA RIDUZIONE A 4 ANNI DEI TECNICI e PROFESSIONALI, SI' ALLA PARITA' FORMATIVA CON I LICEI

La campagna dei COBAS contro la sperimentazione del quadriennale per i Tecnici e Professionali è stata condivisa dalla stragrande maggioranza dei Collegi docenti coinvolti. In 10 regioni solo 56 istituti su 981 (il 5,7%) hanno aderito: un flop! Il DDL n.924/2023 separa di nuovo la formazione pensata per il lavoro dall'istruzione generale, asservendo la scuola alle imprese. Il DDL prevede una durata quadriennale con la possibilità di muoversi tra tutte le istituzioni della filiera, con le 1056 ore del 5°anno spalmate nei quattro precedenti tramite l'allungamento delle lezioni in estate e/o dell'orario giornaliero al pomeriggio. E' previsto l'appalto delle lezioni con l'utilizzo massiccio di esperti esterni, nonché accordi di partenariato con i privati, potendo assolvere all'obbligo scolastico tramite stage aziendali a partire dai 15 anni. I docenti devono predisporre percorsi flessibili, personalizzati e certificati attraverso le Unità di Apprendimento. Dopo i 4 anni si può accedere agli IFTS o all'Università. Tradotto: ti iscrivi a un Tecnico o Professionale, frequenti "pacchetti formativi" a scuola o in strutture regionali, con docenti sommersi dall'inutile burocrazia delle UDA e esperti esterni, entri in azienda a 15 anni, frequenti la scuola solo per 4 anni, ne esci privo di strumenti cognitivi e devi poi riprendere gli studi, o sei pronto per la precarietà, lo sfruttamento o la disoccupazione giovanile!

NO ALLA TRUFFA DEL SILENZIO-ASSENSO SUI FONDI PENSIONI. SI ALLA LIBERA SCELTA

L'accordo sull'adesione al Fondo Espero, firmato da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, prevede il silenzio-assenso. Il personale della scuola assunto a tempo indeterminato dall'1.1.2019 riceverà un'informativa entro la metà di agosto 2024; avrà 9 mesi per decidere se aderire al Fondo. In caso di mancata scelta sarà iscritto al Fondo tramite silenzio-assenso. Chi verrà immesso in ruolo l'1.1.2024 riceverà l'informativa all'atto della

presa di servizio e i 9 mesi +1 scatteranno dall'1/9. L'intera operazione è inaccettabile: il TFR sono soldi dei lavoratori, nessuno se ne può appropriare attraverso il silenzio del dipendente, che deve decidere l'uso dei propri soldi con esplicita scelta. Aderendo ad ESPERO non si riceverà più il TFR, che ha una rivalutazione annua pari all'1,5% fisso più il 75% del tasso di inflazione (per giugno 2022 è in tutto del 4,8%). Nessuna garanzia di questo tipo dà ESPERO e neanche la restituzione delle somme versate, in quanto gran parte degli importi è investita in azioni, obbligazioni, titoli di stato. La scelta di destinare il TFR ai fondi pensione è irreversibile. Nel 2022, la rivalutazione del TFR dei lavoratori è stata del 10%, negativi invece i rendimenti medi della previdenza integrativa, dal -9,8% al -11,5%. Per le linee "garantite" vi è stata una perdita media del 15,6%. Tutto ciò è conseguenza della più grave stortura della previdenza integrativa: l'assenza di tutela del potere d'acquisto.

BASTASTRESS

I problemi legati allo Stress Lavoro Correlato e al Burnout sono molto diffusi nella scuola e ciò è ampiamente riconosciuto anche dalle istituzioni da diversi anni. Eppure la situazione non accenna a migliorare, anzi la percezione è che il fenomeno si vada sempre più allargando e aggravando. Sempre più frequenti sono i casi di colleghe/i che subiscono ingerenze, vessazioni e atteggiamenti autoritari da parte delle/i dirigenti e/o dei membri del cosiddetto staff. È nostra ferma convinzione che ciò sia legato al processo di aziendalizzazione della scuola pubblica, che mina il benessere di tutti i docenti ed ATA e porta chi si trovi in una situazione di maggiore debolezza o difficoltà a sentirsi «sbagliata/o», a credere che ciò che le accade dipenda da una sua qualche responsabilità, e in alcuni casi addirittura a provare «vergogna». Poco prima della pandemia, abbiamo avviato Bastastress, una campagna finalizzata ad affrontare il tema con un approccio nuovo e non istituzionale. Il nostro intento è quello di far emergere il fenomeno, riconoscere il disagio e dargli dignità, metterne bene in evidenza le cause politiche, sociali e organizzative e individuare delle strategie e delle pratiche comuni; creare condivisione, costruire la consapevolezza che, al di là di chi ne subisce gli effetti più pesanti, il problema è collettivo e collettiva deve essere la via per affrontarlo.

BASTA CON L'ASSEDIO E IL MOBBING CONTRO I DOCENTI DA PARTE DI GENITORI PASDARAN DEI FIGLI

Da Nord a Sud gli insegnanti sono sempre più spesso vittime di

aggressioni fisiche e verbali da parte di genitori, che si comportano da pasdaran dei propri figli nei confronti di docenti, già umiliati e delegittimati, dal punto di vista culturale, economico e sociale, dalla scuola-azienda e da governi di vario colore. Le aggressioni sono l'epifenomeno di un'attività continua di mobbing/stalking verso insegnanti su cui grava una crescente pressione verbale e psicologica da parte di genitori organizzati in maniera ostile, che usano i social per intervenire ossessivamente sul lavoro docente, pretendendo di sapere come si insegna: e non già per migliorare la scuola ma per difendere sempre e comunque i propri figli. L'origine di questo è la scuola-azienda, una scuola al servizio della "clientela", che ordina cosa vuole, pretende che tutto diventi più facile, lezioni e compiti sempre più "leggeri", nessun "disturbo" per famiglie e studenti, con l'insegnante al servizio di ciò che chiede "l'azienda" e la "clientela". Ci battiamo da tempo per impedire le violenze fisiche e verbali nei confronti dei docenti: gli strumenti esistono ed è sufficiente che chi gestisce le scuole li usi. Ma nel contempo va restituita identità culturale e formativa alla scuola, che non può essere azienda al servizio di clienti, e identità e dignità, oltre che adeguato trattamento economico, ai docenti.

NO al SESSISMO E ALL'OMOLESBOBITRANSFOBIA, SÌ ALLA SCUOLA CHE RICONOSCE E PROMUOVE LE DIFFERENZE

A scuola, come nella società, l'omolesbobittransfobia e il sessismo rappresentano processi di socializzazione delle norme di genere che supportano e riproducono le disuguaglianze basate sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. I COBAS da anni conducono una lotta affinché a scuola le persone possano vivere liberamente la propria identità sessuale, affettiva e di genere. Ciò significa che si devono realizzare le condizioni che favoriscono la visibilità delle persone e dei temi LGBTQ+, la costruzione di iniziative per la prevenzione della violenza di genere e omolesbobittransfobica, l'affermazione dei percorsi di transizione di genere anche attraverso l'istituzione della carriera alias, il contrasto dei pregiudizi di genere e sessuali, perché la scuola deve essere un luogo dove tutte possano star bene e venga realmente attuato l'articolo 3 della Costituzione.

SCUOLA DELL'INFANZIA, SI' AL RUOLO UNICO DOCENTE, SI' ALLA PARITA' ORARIA E DI RETRIBUZIONE

La Scuola dell'Infanzia statale, istituita con la legge n° 444 del 1968, in passato in balia delle gestioni private per lo più cattoliche, e con una netta caratterizzazione socio-assistenziale, dal 1968 in poi è stata attraversata

da diverse riforme e oggi è il luogo della prima alfabetizzazione emotiva, culturale e sociale, dove il gioco, l'esplorazione, l'ascolto, la libertà di espressione, il movimento ne costituiscono i connotati. Le attività didattiche vengono strutturate in relazione ai campi di esperienza che rappresentano i saperi disciplinari e gli stimoli per il potenziamento delle funzioni esecutive. Permane la non obbligatorietà alla frequenza e all'iscrizione per scarsa consapevolezza del suo valore educativo e formativo, che risente ancora di una connotazione assistenziale e di custodia. Al contrario, sarebbe necessario rendere obbligatorio l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia non equiparandolo ad un "anticipo" della primaria, la cosiddetta "primina". Una tale riforma ridurrebbe anche le disuguaglianze territoriali, contrasterebbe la povertà educativa e favorirebbe l'occupazione femminile. Come COBAS, fin dalla nostra nascita, chiediamo il ruolo unico docente per l'Infanzia e gli altri ordini di scuola, e conseguentemente la parità oraria e di retribuzione per tutti/e i/le docenti.

PRIMARIA, SÌ AL RUOLO UNICO DOCENTE CON PARITÀ ORARIA E DI RETRIBUZIONE

Malgrado le trasformazioni sociali e la complessità crescente delle classi di scuola primaria, aumentano le criticità: organizzazione oraria, copertura delle classi, carico di lavoro anche burocratico, volontarismo dei docenti, continui cambiamenti di regole sulla valutazione; e in aggiunta, la preparazione delle attività didattiche, la continua interazione con i genitori, le uscite didattiche, i campi scuola, i laboratori, non sono riconosciuti. È necessario superare il divario tra Nord e Sud e fornire a tutte le scuole l'impianto pedagogico-didattico dei tempi distesi attraverso: 1) l'assegnazione di massimo due docenti per classe; 2) il ripristino delle compresenze; 3) la riduzione del numero di alunni/e per classe; 4) un numero adeguato di insegnanti di sostegno; 5) la presenza diffusa di mediatori culturali; 6) la difesa della valutazione descrittiva; 7) l'abolizione del Registro Elettronico come strumento di controllo dei bambini e dell'operato dei docenti. E infine ribadiamo la nostra richiesta storica del ruolo unico docente per la Primaria e gli altri ordini di scuola con parità oraria e di retribuzione tra tutti/e i/le docenti.

SCUOLE PARITARIE: NESSUN ONERE PER LO STATO

Ribadiamo il NO al finanziamento con fondi pubblici degli istituti paritari. L'attuale governo nel 2023 ha elargito 70 milioni, oltre a quelli dell'anno precedente, per diversamente abili e altri 20 milioni per

istituti dell'infanzia. Quest'anno sono stabilizzati i 70 milioni, fondo per la disabilità, e per scuole dell'infanzia 20 milioni incrementati in 40 a partire dal 2024. La priorità è per noi il rifinanziamento dell'Istruzione statale, che si vede tagliare nuovamente le risorse. La quota del PIL passerà dal 4% del 2020, al 3,8% del 25, per arrivare al 3,5% nel 2030 ! In termini assoluti si tratta di un taglio di circa 475 miliardi di euro. E' inaccettabile che i soldi dello Stato vengano investiti per sostenere strutture private in spregio dell'art.33 della Costituzione. Infatti senza oneri per lo Stato viene interpretato limitatamente ad istituire scuole, ovvero fondare, una volta esistenti non dovrebbero avere carattere commerciale, ovvero non superare il 50% del costo del servizio. Secondo la nuova vulgata su ciò che è pubblico, svolgono un pubblico servizio e ciò permetterebbe di destinare loro fondi statali per attività svolta a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico e tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del servizio.

LA SCUOLA IN CARCERE

I COBAS svolgono, tramite il CESP, attività permanente di formazione e aggiornamento rivolta al personale della scuola e non, anche nelle aree sociali disagiate a livello nazionale e internazionale. L'associazione si propone il potenziamento di percorsi di inclusione sociale dei detenuti, per ampliare le opportunità di accesso al mondo del lavoro, attraverso programmi di reinserimento socio-lavorativo, rafforzando i programmi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità, operando affinché istruzione e cultura diventino elementi centrali nell'esecuzione penale. In questi anni i COBAS hanno lavorato nelle carceri, attraverso quattro azioni strategiche: 1) Formazione degli insegnanti; 2) Attivazione di Laboratori didattici; 3) Potenziamento delle Biblioteche; 4) Definizione di misure di accompagnamento dei detenuti verso (e oltre) il fine pena.

PIENO RICONOSCIMENTO DEL LAVORO DEI DOCENTI "INIDONEI"

Gli insegnanti fuori ruolo, gli "inidonei", o idonei ad altri compiti, continuano il loro oscuro lavoro fra biblioteche e laboratori, confinati in un limbo interminabile. Nonostante il legislatore abbia concesso con la lg. 128 del 2013 una stabilizzazione della loro posizione corrente fino all'agosto 2016, nessun decreto attuativo e/o regolamento ha ancora pienamente inserito/a l'insegnante fuori ruolo nella scuola con la dignità dovuta. L'assimilazione per carico di ore, ferie, mansioni

al personale Ata, depotenzia spesso le reali capacità dell'insegnante inidoneo e ne svilisce, tranne eccezioni, il lavoro importante che svolge negli istituti. L'insegnante inidoneo oggi ha una età medio alta, un servizio di lungo corso, ma soprattutto un logoramento fisico e psichico enorme dopo tanti anni di lavoro con patologie di gravità elevata: una politica accorta dovrebbe riconsiderare la sua posizione come funzionale alla programmazione di istituto, attribuendogli il rispetto che merita. La cura delle biblioteche, la strutturazione dei laboratori scientifici, teatrali e grafico-pittorici, l'affiancamento nei lavori di segreteria e di relazione con il personale scolastico, il supporto alla didattica sono componenti essenziali per una scuola di qualità. Sovente queste attività sono delegate agli insegnanti inidonei. Il riconoscimento del loro lavoro dovrebbe essere patrimonio condiviso di ogni scuola.

BASTA CON IL PRECARIATO A VITA

Quest'anno sono state assegnate circa 234.000 supplenze, quindi in Italia 1 docente su 4 è precari*. I due concorsi previsti per il 2024 sono un palliativo e non scalfiranno la situazione, visto che nella migliore delle ipotesi porteranno all'immissione in ruolo di 70.000 docenti. Come COBAS da sempre sosteniamo che l'unico modo per affrontare in modo serio questo problema strutturale della nostra scuola sia il "doppio canale", un reclutamento che ogni anno permetta di assumere a tempo indeterminato – su tutti i posti disponibili in organico di diritto e di fatto – il 50% degli insegnanti dalle graduatorie dei concorsi e il restante 50% da una graduatoria di accesso diretto al ruolo per tutt* i/le docenti con almeno tre anni di servizio (=180 giorni X 3). Per l'assegnazione delle supplenze da GPS, é fondamentale che si torni a svolgerla in presenza, dopo la pubblicazione delle cattedre disponibili, con una procedura non condizionata dall'imprevedibilità di fantomatici algoritmi, che riservi a* docenti il tempo e le condizioni per una scelta soddisfacente. Infine, riteniamo fondamentale continuare a lottare affinché pure chi ha un contratto a tempo determinato possa usufruire della Carta del docente, di permessi retribuiti per partecipare ai concorsi e di tutte le prerogative contrattuali e diritti previsti per il personale a tempo indeterminato.

PERSONALE ATA

Del personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (A.T.A.) si parla solo in termini di efficienza e di risparmio, come se si trattasse di eliminare un residuo arcaico e inutile in un'azienda che mira al profitto. Il

personale A.T.A. ha assunto un ruolo fondamentale durante gli anni della pandemia Covid. I Collaboratori Scolastici hanno assicurato la sorveglianza, la pulizia e l'igienizzazione di tutte le Istituzioni Scolastiche. Gli Assistenti Amministrativi hanno continuato a garantire la funzionalità amministrativa delle Istituzioni Scolastiche, sia in presenza che da remoto. Gli Assistenti Tecnici sono stati impegnati soprattutto per le connessioni da remoto al fine di garantire la Didattica a Distanza agli alunni/studenti e ai docenti.

Si elencano alcune delle rivendicazioni dei COBAS Scuola:

- il numero degli Assistenti Amministrativi deve essere proporzionale al numero degli alunni/studenti, del personale da amministrare (docenti e A.T.A.) e delle competenze/responsabilità assegnate alle segreterie scolastiche (ricostruzioni di carriera, definizione della carriera, stipula contratti a tempo indeterminato e determinato, verifica dei contributi previdenziali, istruttoria per la liquidazione del T.F.R. e del T.F.S., gestione dei progetti comunitari e nazionali, gestione dei fondi P.N.R.R.);
- il numero dei Collaboratori Scolastici deve essere proporzionale al numero degli alunni/studenti, degli spazi da sorvegliare e da pulire/ripristinare (aule, laboratori, palestre, ecc.), degli alunni/studenti diversamente abili, dalla presenza di scuole dell'Infanzia, alla realizzazione dei progetti comunitari e nazionali;
- il numero degli Assistenti Tecnici deve essere proporzionale ai laboratori e al funzionamento degli stessi. Gli A.T. sono direttamente coinvolti nella gestione dei progetti comunitari e nazionali e nella gestione del P.N.R.R. in merito alla digitalizzazione delle Istituzioni Scolastiche. In ogni Istituto Comprensivo, Circolo Didattico e Scuola Secondaria di I grado devono essere previste almeno 2 unità di A. T. come supporto all'uso delle tecnologie didattiche per gli alunni, gli insegnanti e l'ufficio di segreteria;
- diritto (e non concessione) del personale ATA ad una formazione qualificata, gratuita e continua;
- assunzione immediata a Tempo Indeterminato su tutti i posti disponibili;
- adeguamento stipendiale per tutti i profili del personale ATA (recupero potere d'acquisto);

- a tutti i precari devono essere garantiti dalla normativa e dalle norme pattizie gli stessi diritti previsti per il personale a Tempo Indeterminato (assenze per malattia, permessi per motivi personali e familiari, ferie, progressione stipendiale);
- dopo due anni di precariato assunzione a Tempo Indeterminato;
- al personale ATA deve essere riconosciuto il diritto ai buoni pasto, considerata la gravosità dei turni e l'erosione stipendiale determinata dall'effettuazione della pausa pranzo a proprio carico;
- riconoscimento del compenso individuale accessorio anche al personale ATA assunto con contratto di supplenza breve e saltuaria;
- istituzione dell'assemblea ATA con potere deliberante (come il collegio dei docenti);
- sostituzione dei Collaboratori Scolastici assenti fin dal primo giorno con supplenze brevi e saltuarie al fine di garantire la necessaria sorveglianza, sicurezza e pulizia;
- organico dei Collaboratori Scolastici potenziato in presenza di lavoratori con mansioni ridotte;
- sostituzione degli Assistenti Amministrativi assenti fin dal primo giorno di assenza al fine di garantire la funzionalità amministrativa delle scuole;

Supplemento al N° 18 Cobas
(Giornale dei comitati di base della scuola)
spedizione in abbonamento postale 70%C/RM/19/2017